

## CONFRONTO TRA VECCHIO E NUOVO CODICE DEONTOLOGICO.

Il consiglio nazionale degli assistenti sociali a Roma il 21 febbraio del 2020 approva il nuovo codice deontologico della professione che entrerà in vigore il primo giugno successivo.

Sono stati impiegati due anni di lavoro, e gli obiettivi di tale revisione li ha indicati il comunicato stampa con il quale il Cnoas ha dato notizia dell'avvenuta pubblicazione.

Nel nuovo codice deontologico vi è la scelta di un mutamento del vocabolario professionale ossia abbandonare alcune parole per altre più adeguate, di fatti nel nuovo codice deontologico vi è l'abbandono dell'uso **UTENTE-CLIENTE** con quella della **PERSONA** perché il codice valorizza le capacità e le risorse degli individui e delle comunità con cui l'assistente sociale opera. Inoltre non si ha più una visione passiva del soggetto ma attiva e lo stesso termine utente si riferiva al riconoscimento di una persona con diritti ma priva della possibilità di scelta rispetto all'interlocutore. Parallela a tale scelta è quella di non ricorrere al termine cliente, perché indica colui che sceglie tra servizi e prestazione quindi un soggetto attivo ma richiama anche ad un'idea di scambio non sempre rispondente all'effettiva relazione che si crea tra il soggetto e il servizio sociale, quindi per questo si utilizza il termine persona perché sostituisce entrambi per indicare coloro che si rivolgono all'ass.sociale, però lo stesso codice presenta un'eccezione, cioè che il termine cliente-utente possono essere utilizzati se connessi al rapporto di committenza istaurato con un libero professionista, una società professionale o multiprofessionale, quindi se ne è circoscritto l'uso in determinate circostanze. Tale scelta è pervenuta dalla legge 328/2000 dove il termine utente indica il destinatario di specifiche prestazioni sociali, mentre il termine cittadino è il destinatario di politiche sociali. Dunque persona e non individuo o soggetto perché tale termine richiama anche la centralità di essere in relazione in forma autonoma e cosciente; hanno contribuito anche le correnti filosofiche che hanno inciso nell'etica dell'assistente sociale come l'umanesimo integrale e personalismo comunitario

Questo perché nel preambolo

Una prima differenza visibile della differenza tra il codice deontologico del 2009 e quello del 2020 è **strutturale**, di fatti muta la lunghezza del codice deontologico, il quale se prima del 2020 era di 69 articoli invece ora 86 art. divisi in titoli differenti, quindi vi è un aumento delle sezioni in quanto da 7 ora ne sono 9.

Alcune principali innovazioni:

- la condotta degli ass.sociali nell'uso di internet e social network;
- le esplicitazioni del ruolo politico della professione e della sua partecipazione alla produzione di modelli di sviluppo sociale ed ambientale;
- la presenza di un intero titolo sulle responsabilità generali dell'ass.sociali;
- l'inserimento di linee guida per affrontare i dilemmi etici;
- l'introduzione di norme deontologiche relative alla supervisione didattica nei confronti dei tirocinanti;
- il rapporto degli assistenti sociali nei confronti dell'ordine;

-approfondimento degli ambiti dell'esercizio della professione.

Aldilà della dicitura che si ripropone in alcuni casi mentre in altri propone dei cambiamenti. Di fatti i primi due titoli restano uguali, in quanto il primo è titolato con **definizioni generali ed ambito di applicazione** quindi esplica in entrambi i casi gli ambiti in cui l'assistente sociale può muoversi ed quali sono i suoi obiettivi; il secondo titolo invece, titolato in **principi generali della professione**, ripropone quelli che sono i principi generali che governano la professione.

Già dal terzo titolo si evince qualche cambiamento, in quanto il nuovo codice propone  **Doveri e responsabilità generali dei professionisti**; dunque, già da ivi iniziano a sfatarsi i nuovi titoli, alcune sezioni del codice precedente diventeranno capitoli assestanti veri e propri. Il terzo titolo riprende il capo secondo del terzo titolo del vecchio codice deontologico, ; il titolo quarto responsabilità dell'assistente sociale verso la persona che si sdoppia in due capi 1- rispetto dei diritti della persona e capo 2- riservatezza e segreto professionale, quindi il titolo terzo e il quarto divengono equivalenti, perché il titolo quarto ripropone due capi del titolo terzo del vecchio codice deontologico.

Il titolo 5 ripropone il titolo 4 del codice deontologico del 2009 con la dicitura **responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società**, il titolo sei si ricollega al titolo cinque del vecchio codice con la dicitura **responsabilità verso i colleghi e altri professionisti** mentre il titolo 7 **responsabilità nell'esercizio della professione** vi sono ulteriori e sostanziali differenze con il vecchio codice, infatti propone 4 capi che delineano tutti i vari ruoli che assume l'assistente sociale, quindi in ruoli subordinati, in ruoli dirigenziali, partita iva o come tecnico d'ufficio di parte, tutto ciò non è menzionato nel vecchio codice ma lì è un discorso più generale.

Il titolo otto **responsabilità verso la professione** ed il titolo nove **norme finali** riprendono il titolo sette del vecchio codice, dunque il titolo sette del vecchio codice si scinde in due titoli.